

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

137^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 30 MARZO 1993

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE	
DISEGNI DI LEGGE		Seguito della discussione:	
Annunzio di presentazione	3	«Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF)» (40), d'iniziativa del senatore Pizzo e di altri senatori;	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE RIFORME ISTITUZIONALI		«Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF)» (498), d'iniziativa del senatore Zoso e di altri senatori;	
Variazioni nella composizione	3	«Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli Istituti superiori di educazione fisica (ISEF)» (514),	
INSERIMENTO NELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1114:			
PRESIDENTE	4		
SUI LAVORI DEL SENATO			
PRESIDENTE	5		
GALDELLI (<i>Rifond. Com.</i>)	4		
PONTONE (<i>MSI-DN</i>)	4		

d'iniziativa del senatore Nocchi e di altri senatori;

«Riordinamento degli istituti superiori di educazione fisica» (714), d'iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori.

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato dei disegni di legge nn. 40, 498 e 514, con il seguente titolo: «Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF)»:

SAPORITO (DC)	Pag. 7, 8, 9
* ZOSO (DC), relatore	7 e passim
ARTIOLI, sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica	8 e passim
ZILLI (Lega Nord)	11, 12, 20
MOLTISANTI (MSI-DN)	15, 17, 18
* RICEVUTO (PSI)	15 e passim
LOPEZ (Rifond. Com.)	20
MANZINI (DC)	23
NOCCHI (PDS)	24
BISCARDI (Misto)	26

Rinvio della discussione:

«Norme generali per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica» (126),

d'iniziativa dei senatori Angeloni, Stefanini e Londei:

PRESIDENTE	Pag. 29
ARTIOLI, sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ...	28
* NERLI (PDS)	28
FABRIS (DC), relatore	28
GALDELLI (Rifond. Com.)	29
ROVEDA (Lega Nord)	29

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MARZO 1993

30

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione	31
Nuova assegnazione	32
Apposizione di nuove firme	32

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze	32
--------------------------------	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	32, 33
----------------	--------

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale.

CANDIOTO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 25 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bo, Cannariato, Colombo, Creuso, Ferrara Vito, Forcieri, Giorgi, Grassi Bertazzi, Innocenti, Inzerillo, Leone, Minucci Daria, Murmura, Orsini, Pagano, Pellegratti, Pinna, Russo Vincenzo, Santalco, Taddei, Turini, Zecchino.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Paire, a Praga, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Dujany, a Minsk, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Agnelli Arduino, Benvenuti e Ferrari Bruno, in Bulgaria e Romania per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 29 marzo 1993, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro di grazia e giustizia:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 83, recante disposizioni urgenti per l'aumento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria e per la copertura di posti vacanti» (1121).

Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Il senatore Gava, con lettera inviata in data 29 marzo 1993, ha rassegnato le proprie dimissioni da componente della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Inserimento all'ordine del giorno della seduta di domani
del disegno di legge n. 1114**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione all'esigenza di garantire un esame tempestivo in Assemblea del disegno di legge n. 1114, relativo ad un esperimento di votazione con sistema elettronico da effettuarsi nel comune di Amelia, tale disegno di legge sarà inserito all'ordine del giorno della seduta di domani.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Sui lavori del Senato

GALDELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALDELLI. Signor Presidente, intervengo in merito all'ordine dei lavori di questa settimana parlamentare in quanto credo che sia oggetto di preoccupazione generale la situazione sempre più pericolosa che si sta determinando in Jugoslavia.

Al riguardo infatti sono state presentate interpellanze ed interrogazioni da parte del nostro e di altri Gruppi.

Riteniamo pertanto che sia necessario svolgere un dibattito su tale problema per verificare qual è attualmente e quale deve essere il ruolo del nostro paese rispetto a questa crisi. Nel frattempo, l'Unione europea occidentale e la Nato stanno procedendo al blocco navale nei confronti di una sola parte in causa; il porto di Ancona e l'aeroporto di Falconara sono stati militarizzati. Domenica 28 marzo si è svolta una marcia della pace, espressione della preoccupazione nei confronti di questo tipo di militarizzazione che espone le coste dell'Adriatico alla possibilità di un coinvolgimento nell'attuale conflitto.

Per tali ragioni chiediamo alla Presidenza del Senato di invitare il Governo a rispondere in Assemblea in merito a questo problema.

PONTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Il senatore Pozzo ieri ha sollevato un problema in merito alle autorizzazioni a procedere richieste per i senatori Andreotti, Gava ed altri. Abbiamo chiesto e chiediamo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, nel più breve tempo possibile, esegua gli adempimenti del caso in modo che se ne possa discutere in Aula. La nostra richiesta non intende colpire nessuno, ma il momento è delicato e certe autorizzazioni a procedere scottano, sia per il Senato che per il popolo italiano che assiste, deluso, allo sfascio delle istituzioni perpe-

trato dalla partitocrazia. A tal proposito, signor Presidente, chiediamo che venga discusso il disegno di legge sulla avocazione allo Stato dei profitti illeciti della classe politica, proposto sin dalle scorse legislature dal nostro Gruppo. Lo abbiamo chiesto e continuiamo a farlo con insistenza sia in sede di Conferenza di Capigruppo sia in sede di Commissione. Questo provvedimento giace presso la 1ª Commissione permanente e non viene ancora discusso, pur essendo iscritto all'ordine del giorno. Riteniamo che si tratti di un disegno di legge necessario in questo momento, perchè il popolo italiano ha il diritto di sapere quali sono stati i politici che hanno approfittato delle loro cariche e qual è l'entità del loro profitto. Poichè sappiamo anche che il governo Amato ha già predisposto una manovra per il recupero di 13.000 miliardi, sarebbe bene che questa somma non venisse a pesare unicamente sui contribuenti, ma fosse pagata dalla classe politica che ha approfittato di tutti i cittadini e si è arricchita a danno degli stessi. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Senatore Galdelli, posso risponderle che domani alle 18,30 è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari; in quella sede la sua richiesta potrà trovare la giusta valutazione. Peraltro, le assicuro che la Presidenza, prendendo atto della sua richiesta, si muoverà nel senso da lei indicato, poi spetterà alla Conferenza dei Capigruppo decidere nel merito.

Per quanto concerne la sua richiesta, senatore Pontone, lei sa che i lavori della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sono regolati da tempi ben precisi previsti nel nostro Regolamento. Comunque, come probabilmente lei sa, la Giunta è convocata in merito alla questione da lei sollevata, per le ore 15 di oggi. Dopo che la Giunta avrà compiuto l'esame che riterrà opportuno e quando sarà arrivata alle conclusioni, in seguito alla lettura e allo studio degli atti, la Conferenza dei Capigruppo, della quale lei fa parte, potrà stabilire il momento in cui la questione verrà posta all'attenzione dell'Aula.

In merito alla questione del disegno di legge da lei citato, chiederemo al Presidente della 1ª Commissione permanente di sollecitarne l'esame entro il tempo possibile.

PONTONE. Immediatamente!

Seguito della discussione dei disegni di legge:

«Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF)» (40), d'iniziativa del senatore Pizzo e di altri senatori;

«Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF)» (498), d'iniziativa del senatore Zoso e di altri senatori;

«Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le Università. Norme transitorie sugli Istituti superiori di educazione fisica (ISEF)» (514), d'iniziativa del senatore Nocchi e di altri senatori;

«Riordinamento degli Istituti superiori di educazione fisica» (714), d'iniziativa del senatore Sporito e di altri senatori

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato dei disegni di legge nn. 40, 498 e 514, con il seguente titolo: «Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università - Norme transitorie sugli Istituti superiori di educazione fisica»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 40, 498, 514 e 714.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo unificato dei disegni di legge nn. 40, 498 e 514 proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta del 25 marzo scorso ha avuto inizio l'esame degli articoli e degli emendamenti, e sono stati accantonati gli emendamenti 6.2, 6.10, 8.1, 8.2 e gli articoli relativi.

Passiamo all'esame dell'articolo 9:

Art. 9.

(Costituzione delle facoltà - Concorsi)

1. Per la costituzione delle facoltà previste dalla presente legge si applicano, salvo quanto previsto dagli articoli 6 e 7 della presente legge, le disposizioni della legge 7 agosto 1990, n. 245, relative ai comitati ordinatori.

2. Nei concorsi a posti di professore universitario e di ricercatore destinati alle facoltà di scienze dell'educazione fisica, motoria e dello sport, indetti nei primi otto anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel caso in cui la commissione giudicatrice non possa essere validamente costituita per l'impossibilità di individuare, anche in raggruppamenti affini, il numero dei componenti necessario, la commissione stessa è corrispondentemente integrata con esperti, anche stranieri, altamente qualificati nei campi disciplinari cui si riferisce il concorso, nominati dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica su proposta del CUN. Il giudizio della commissione tiene conto della capacità professionale nel campo specifico dimostrata nell'espletamento dell'attività didattica svolta presso gli ISEF.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 2.

9.1

SAPORITO, VENTRE, D'AMELIO, LAURIA, COVELLO, PULLI, ZANGARA, DI STEFANO, COVIELLO, IANNI, LAZZARO, REDI

Al comma 2, sostituire le parole: «facoltà di scienze, dell'educazione fisica, motoria e dello sport» con le altre: «facoltà di scienze motorie».

9.2

ZILLI, SCAGLIONE

Al comma 2, dopo la parola: «fisica», inserire le seguenti: «della riabilitazione».

9.3

RICEVUTO, MANIERI, STRUFFI, RUSSO Giuseppe, SELLITTI, BALDINI, GIORGI, PIZZO, RAPISARDA, CIMINO, SCHEDA, ROMEO, CASTIGLIONE

Avverto che gli emendamenti 9.2 e 9.3 sono stati ritirati.
Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 9.1.

SAPORITO. Signor Presidente, proponendo il testo al nostro esame la 7ª Commissione ha voluto anticipare la soluzione del problema della composizione delle commissioni di concorso per i docenti delle facoltà di scienze dell'educazione fisica, motoria e dello sport, il che sarebbe giusto se venisse fatto in un'ottica generale. Invece venerdì scorso il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge sulla nuova disciplina di accesso alla prima e alla seconda fascia della docenza universitaria; mi sono informato su questo testo, sulla base di quanto hanno riferito i giornali, ed ho appurato che in quel provvedimento si conferma la logica della elezione diretta dei membri della commissione per l'accesso alla prima e alla seconda fascia.

Anticipare per dette commissioni di concorso la possibilità di integrazione con esperti anche stranieri, come prevede l'articolo 9, potrebbe essere di per sé un fatto positivo; tuttavia non precisare quali titoli e quali esperienze dovranno maturare gli esperti in questione, potrebbe dar luogo ad un'operazione di discrezionalità, oltre a significare una sorta di smacco per gli esperti italiani.

Dichiaro che sarei d'accordo sul contenuto del comma 2 dell'articolo 9, ma in una logica estesa a tutte le assunzioni a livello universitario (e gli ISEF in qualche modo sono paragonati all'università). Non avendo previsto questa possibilità per le assunzioni nelle altre università, mi sembra prematuro prevederla solo per lo sport, un campo nel quale probabilmente è più facile reperire esperti in Italia che all'estero.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

* ZOSO, relatore. Signor Presidente, l'approvazione di questo emendamento determinerebbe un vuoto molto pericoloso nell'equilibrio delle norme che la 7ª Commissione ha sottoposto all'Aula. È vero che con l'articolo 9 si prevedono delle condizioni straordinarie ed eccezionali per questo comparto dell'attività accademica, ma ciò dipende dal fatto che esiste già una realtà parauniversitaria, che dobbiamo impiantare una facoltà universitaria *ex novo* in cui con tutta probabilità -

proprio per venire incontro all'esigenza di dare spazio alla competenza, alla professionalità e alla ricerca fatta dagli attuali docenti degli ISEF - sarà opportuno poter ricorrere non a generici esperti di altri paesi, ma ad esperti stranieri che, in funzione del fatto che operano in facoltà funzionanti, hanno anche il titolo accademico idoneo per dare piena validità al lavoro delle commissioni.

Se non facessimo questa scelta, vorrebbe dire che di fatto non vogliamo riconoscere per nulla ciò che finora è stato fatto negli ISEF. Tra l'altro che il significato di tutti gli altri emendamenti presentati dal senatore Saporito mi pare esattamente contrario a quello dell'emendamento 9.1 con cui si propone l'abolizione del comma 2 dell'articolo 9.

Pertanto, pregherei il collega Saporito di riflettere se non valga la pena di ritirare l'emendamento 9.1 in quanto, qualora venisse approvato, otterrebbe un risultato esattamente opposto a quello che ha sostenuto di voler raggiungere. In caso contrario, il parere del relatore è negativo.

ARTIOLI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Mi associo al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Senatore Saporito, lei ha ascoltato la richiesta del relatore che la invita a ritirare l'emendamento 9.1 di cui è primo firmatario; ritiene di poterla accogliere?

SAPORITO. Signor Presidente, non solo per quanto ha testè detto il relatore, ma anche per la convinzione che bisogna arrivare a delle commissioni universitarie di concorso comprendenti anche esperti esterni per garantire una maggiore serietà, ritiro l'emendamento. Sottoporlo a questa Assemblea e farlo bocciare mi sembrerebbe in contraddizione con ciò che ho sin qui sostenuto; pertanto lo sottraggo al voto dell'Aula, riservandomi di condurre una battaglia in tal senso in occasione dell'esame del disegno di legge relativo ai nuovi concorsi universitari.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10:

Art. 10.

(Determinazione delle sedi)

1. Il numero e le sedi delle facoltà di scienze dell'educazione fisica, motoria e dello sport da istituire nell'ambito del piano triennale di sviluppo dell'università vigente alla data di entrata in vigore della presente legge, nonché di quello successivo, con le necessarie risorse finanziarie e di personale, sono determinati con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emanati con le procedure di cui all'articolo 1

della legge 7 agosto 1990, n. 245, nei limiti delle risorse finanziarie e di personale previste dai predetti piani triennali di sviluppo dell'università.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: «facoltà di scienze, dell'educazione fisica, motoria e dello sport» con le altre: «facoltà di scienze motorie».

10.2

ZILLI, SCAGLIONE

Al comma 1, dopo la parola: «fisica», inserire le seguenti: «della riabilitazione».

10.4

RICEVUTO, MANIERI, STRUFFI, RUSSO Giuseppe, SELLITTI, BALDINI, GIORGI, PIZZO, RAPISARDA, CIMINO, SCHEDA, ROMEO, CASTIGLIONE

Al comma 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e tenuto conto delle convenzioni stipulate ai sensi del precedente articolo 7».

10.1

SAPORITO, VENTRE, D'AMELIO, LAURIA, COVELLO, PULLI, ZANGARA, DI STEFANO, COVIELLO, IANNI, LAZZARO, REDI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, ad esclusione dell'articolo 6, valutato in lire 8 miliardi in ragione di anno a decorrere dall'anno finanziario 1993, si provvede a carico delle disponibilità stanziare dalla legge 7 agosto 1990, n. 245, ai fini della copertura dei piani triennali di sviluppo delle università, emanati con le procedure di cui all'articolo 1 di detta legge. A decorrere dall'anno 1996 si provvede a norma dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 4 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni».

10.3

IL RELATORE

Ricordo che gli emendamenti 10.2 e 10.4 sono stati ritirati.

Invito pertanto i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

SAPORITO. Signor Presidente, l'emendamento 10.1, di cui sono primo firmatario, è strettamente connesso all'emendamento da me precedentemente presentato all'articolo 7. Pertanto, non essendo stata approvata la mia precedente proposta, mi pare che l'emendamento in

questione non sia più attuale in quanto si riferisce ad una formulazione diversa dell'articolo 7 non accolta dall'Assemblea. Per questi motivi, dunque, lo ritiro.

* ZOSO, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 10.3 soddisfa la condizione posta dalla Commissione bilancio per l'approvazione del testo unificato.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

ARTIOLI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Il parere del Governo sull'emendamento 10.3 è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.3, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10, nel testo emendato.

È approvato.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 6, accantonato nella seduta di giovedì:

CAPO II

NORME TRANSITORIE

Art. 6.

(Istituto superiore di educazione fisica statale di Roma)

1. A decorrere dall'anno accademico 1993-1994 è istituita la facoltà di scienze dell'educazione fisica, motoria e dello sport presso l'università «Tor Vergata» di Roma.

2. Per la facoltà di cui al comma 1 del presente articolo, il comitato di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 7 agosto 1990, n. 245, è costituito da due professori ordinari e un professore associato designati dal senato accademico e da un professore ordinario e un professore associato nominati dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, su quattro nominativi di esperti designati dal CUN.

3. A decorrere dalla stessa data di cui al comma 1, l'Istituto superiore di educazione fisica (ISEF) statale di Roma è soppresso ed il relativo patrimonio è trasferito, con vincolo di destinazione alle attività della facoltà, alla università «Tor Vergata» di Roma, che subentra in tutti i rapporti attivi e passivi facenti capo al predetto ISEF.

4. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sono dettate le disposizioni per disciplinare il passaggio dal precedente al nuovo ordinamento, assicurando comunque il proseguimento degli studi da parte degli studenti iscritti all'ISEF statale di Roma alla data di entrata in vigore della presente legge, nonché la valutazione del *curriculum* didattico svolto ai fini del conseguimento dei titoli di studio previsti dalla presente legge. Sono comunque fatti salvi gli effetti giuridici dei titoli di studio conseguiti ai sensi del precedente ordinamento.

5. Il personale docente in servizio presso l'ISEF statale di Roma alla data di entrata in vigore della presente legge in posizione di comando, distacco, incarico, o per contratto, è utilizzato, a domanda, per un triennio a decorrere dall'anno accademico successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, per le esigenze didattiche e di ricerca della facoltà, conservando lo stato giuridico e il trattamento economico in godimento.

6. Il personale tecnico e amministrativo in servizio presso l'ISEF statale di Roma alla data di entrata in vigore della presente legge è inquadrato nei profili professionali delle corrispondenti qualifiche del personale tecnico ed amministrativo dell'università. I relativi posti sono trasferiti all'università «Tor Vergata» di Roma con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Su questo articolo sono stati già esaminati e votati tutti gli emendamenti, ad eccezione dei seguenti:

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica» con le altre: «Con il regolamento di cui all'articolo ...» () e sopprimere l'ultimo periodo.*

6.2

ZILLI, SCAGLIONE

Al comma 4, sostituire le parole: «Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica» con le altre: «Con regolamento del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica da adottare ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentito il CUN».

6.10

IL RELATORE

Invito i presentatori ad illustrarli.

ZILLI. Signor Presidente, nel nostro emendamento facciamo riferimento ad un regolamento che viene espressamente previsto dal successivo emendamento 10.0.1, che recita: «Entro sei mesi dalla data di

(*) Vedi emendamento 10.0.1.

entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, dalla legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentito il consiglio universitario nazionale (CUN), è emanato il regolamento per l'esecuzione della presente legge». Noi avevamo presentato questo emendamento per avere una norma di garanzia più elevata. Il relatore, se non ricordo male, aveva apprezzato la sottolineatura del problema di avere un regolamento *ad hoc* per la fase esecutiva di questo provvedimento, però aveva proposto che questo venisse adottato ai sensi dello stesso articolo 17, riferendosi anzichè al comma 1, cioè con decreto del Presidente della Repubblica, al comma 3, con decreto ministeriale, visto che quest'ultimo avrà comunque lo stesso livello di garanzia in quanto sarà adottato previo parere del Consiglio di Stato, sarà sottoposto al visto di registrazione della Corte dei conti e pubblicizzato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Pertanto se il relatore mantiene la sua proposta, la nostra può essere ritirata.

PRESIDENTE. Invito il relatore a farci conoscere la sua opinione al riguardo.

* ZOSO, *relatore*. Per quanto riguarda l'indicazione fornita dalla collega Zilli, la soluzione potrebbe essere questa. Come ho fatto osservare in precedenza, senza irrigidire fortemente l'applicazione della legge ricorrendo ad un regolamento di carattere generale, esecutivo per tutta la legge, otteniamo lo stesso risultato modificando il comma 4 dell'articolo 6 nel senso indicato dall'emendamento 6.10: «Con regolamento del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica da adottare ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentito il CUN». In questo modo abbiamo un regolamento che riguarda la parte più significativa dell'applicazione del provvedimento e si viene incontro alle esigenze manifestate dall'emendamento aggiuntivo all'articolo 10 presentato dalla collega Zilli.

Pertanto credo sia possibile il ritiro dell'emendamento 6.2 e, conseguentemente, degli emendamenti 8.1 e 10.0.1.

PRESIDENTE. Senatrice Zilli, ha inteso la proposta del relatore. Intende ritirare i suoi emendamenti?

ZILLI. Trattando gli emendamenti 6.2, 8.1 e 10.0.1 la medesima situazione, accetto la proposta del relatore e li ritiro.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 6.10.

ARTIOLI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.10, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

È approvato.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 8, accantonato nella seduta di giovedì:

Art. 8.

(Passaggio al nuovo ordinamento)

1. Il decreto del Presidente della Repubblica di cui all'articolo 2, comma 1, disciplina anche le modalità per il passaggio dal precedente al nuovo ordinamento, relativamente agli ISEF pareggiati, con riferimento, fra l'altro, alla valutazione del *curriculum* didattico svolto, ai fini del conseguimento dei titoli di studio previsti dalla presente legge. Sono comunque fatti salvi gli effetti giuridici dei titoli di studio conseguiti ai sensi del precedente ordinamento.

2. Il pareggiamento, conferito ai sensi dell'articolo 28 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, cessa al termine del primo anno accademico successivo all'ultimo anno di vigenza del secondo piano triennale di sviluppo dell'università adottato dopo la data di entrata in vigore della presente legge; sono fatti salvi gli effetti giuridici dei diplomi conseguiti, entro il limite della durata legale del corso di studi, dagli studenti che si iscrivono nel predetto anno accademico al primo anno di corso degli ISEF pareggiati.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti, anch'essi accantonati:

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «Il decreto del Presidente della Repubblica di cui all'articolo 2, comma 1» con le altre: «Il regolamento di cui all'articolo ...» () e sopprimere l'ultimo periodo.*

8.1

ZILLI, SCAGLIONE

Al comma 1, sopprimere le parole: «del Presidente della Repubblica».

8.2

IL GOVERNO

Ricordo che l'emendamento 8.1 è stato ritirato.

Invito il rappresentante del Governo ad illustrare l'emendamento 8.2.

(*) Vedi emendamento 10.0.1.

ARTIOLI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, mi rifaccio alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 8.2 del Governo.

* ZOSO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 10:

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

«Art. 10-bis.

(Regolamento di esecuzione)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentito il consiglio universitario nazionale (CUN), è emanato il regolamento per l'esecuzione della presente legge».

10.0.1

ZILLI, SCAGLIONE

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

«Art. 10-bis.

(Albo dei docenti di educazione fisica)

1. È istituito l'Albo professionale dei docenti di educazione fisica.

2. Gli iscritti all'albo costituiscono l'ordine dei docenti di educazione fisica che è articolato a livello regionale. Gli oneri derivanti dalla costituzione e dalla gestione dell'albo e dell'ordine sono a totale carico degli iscritti.

3. Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione e con il Ministro per gli affari sociali adotta con proprio decreto, da emanarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le norme relative all'iscrizione ed alla cancellazione dall'albo di cui al presente articolo, disciplinando altresì l'istituzione delle sedi regionali, del consiglio nazionale ed i procedimenti elettorali delle cariche direttive.

10.0.2

MOLTISANTI, RESTA, MEDURI, PONTONE, SAPORITO

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

«Art. 10-bis.

(Attribuzioni del CONI)

1. Restano ferme le attribuzioni del C.O.N.I. per la formazione dei quadri tecnici e sportivi dell'organizzazione sportiva».

10.0.3

RICEVUTO, MANIERI, STRUFFI, RUSSO Giuseppe, SELLITTI, BALDINI, GIORGI, PIZZO, RAPISARDA, CIMINO, SCHEDA, ROMEO, CASTIGLIONE

Ricordo che l'emendamento 10.0.1 è stato ritirato.

Invito i presentatori dei restanti emendamenti ad illustrarli.

MOLTISANTI. Signor Presidente, abbiamo presentato l'emendamento 10.0.2 in quanto nel testo del disegno di legge non è previsto un articolo relativo all'istituzione dell'albo dei docenti di educazione fisica allo scopo di tutelare la funzione, la dignità ed il ruolo delle discipline attinenti alle scienze motorie. Ritengo necessaria l'istituzione di un albo professionale che garantisca ai professori di educazione fisica e ai laureati in tale disciplina la possibilità di operare anche come liberi professionisti. Esso albo consentirebbe anche e soprattutto la tutela del cittadino nei confronti di quanti attualmente operano nel settore e sono sprovvisti di una competenza professionale adeguata.

Desidero che in merito si esprimano il relatore e il rappresentante del Governo. Devo pure aggiungere che tale emendamento è stato firmato, oltre che da me e dai colleghi Resta, Meduri e Pontone, anche dal senatore Saporito.

* RICEVUTO. Signor Presidente, l'emendamento 10.0.3 intende confermare che le attribuzioni del CONI per la formazione dei quadri tecnici e sportivi dell'organizzazione sportiva non vengono assolutamente toccate dal disegno di legge oggi in discussione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* ZOSO, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 10.0.2 non vi è dubbio che questo disegno di legge apre, tra gli altri, il problema dell'albo professionale. Tuttavia, all'accoglimento dell'emendamento illustrato dalla senatrice Moltisanti, a mio avviso, ostano alcune considerazioni.

Occorre innanzi tutto ricordare che l'istituzione di un albo è problema che riguarda tutt'altra competenza, tutt'altro Ministero per cui, qualora la proposta venisse accolta, si complicherebbe notevolmente l'ulteriore *iter* del provvedimento. Poichè l'istituzione di un albo professionale è di competenza del Ministero di grazia e giustizia, con tutta probabilità nel successivo *iter* alla Camera il provvedimento dovrebbe essere addirittura esaminato dalle competenti Commissioni congiunte.

In secondo luogo, a mio avviso, è sempre opportuno distinguere il momento della riforma di una istituzione dal momento della creazione dell'albo conseguente a quella stessa istituzione. Sono due momenti separati, che affrontano questioni diverse e vanno tenuti distinti.

Vi è poi una terza considerazione. Senatrice Moltisanti, è molto pericoloso scrivere nel provvedimento in esame: «È istituito l'Albo professionale dei docenti di educazione fisica», perchè con questo provvedimento non vogliamo assolutamente trasformare l'ISEF in facoltà. Noi vogliamo istituire la facoltà di scienze dell'educazione fisica, motoria e dello sport in cui sono ricomprese figure professionali diverse, con *curricula* diversi, in modo tale da dotare il paese di una struttura totalmente nuova. Se noi istituiamo l'albo dei docenti di educazione fisica, diamo l'impressione che tutto il provvedimento sia stato predisposto per creare una facoltà che deve sfornare docenti di educazione fisica, mentre abbiamo ben altre possibilità e vari indirizzi. Occorre considerare, tra l'altro, anche l'aspetto della riabilitazione che abbiamo già toccato ma che rimane una questione aperta e affidata all'autonomia dell'università.

Poichè il problema si fa complesso, sarebbe opportuno che i presentatori ritirassero l'emendamento e lo trasformassero in un ordine del giorno, con la raccomandazione tuttavia di indicare quello dell'albo professionale come un problema da risolvere senza limitarsi, però, a considerare solo i docenti di educazione fisica.

Per quanto riguarda, poi, l'emendamento 10.0.3, presentato dal senatore Ricevuto e da altri senatori, mi rendo perfettamente conto del suo significato. Tuttavia ricordo che in tutto il testo del provvedimento non vengono mai messe in discussione le competenze del CONI. Andare a precisare un aspetto che non è assolutamente toccato ottiene esattamente l'effetto opposto: sembra che il provvedimento abbia certe intenzioni e si presenta un emendamento per evitarle. Il provvedimento non ha assolutamente queste intenzioni; le competenze del CONI rimangono quelle che sono. Sono competenze stabilite per legge e pertanto approvare l'emendamento in esame può avere un effetto esattamente opposto a quello che si propongono i presentatori.

Pertanto invito i presentatori dell'emendamento 10.0.3 a ritirarlo e propongo alla senatrice Moltisanti di trasformare l'emendamento 10.0.2 in un ordine del giorno.

ARTIOLI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Il mio parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatrice Moltisanti, dopo l'invito del relatore mantiene l'emendamento 10.0.2 o lo trasforma in un ordine del giorno?

MOLTISANTI. Signor Presidente, ringrazio il relatore e, come egli mi ha suggerito, trasformerò l'emendamento 10.0.2 in un ordine del giorno che impegni il Governo a predisporre, per garantire un adeguato livello di preparazione delle nuove figure professionali che vengono in questo testo di legge delineate, l'istituzione di uno specifico albo professionale con il relativo ordine degli iscritti da tenersi presso il Ministero di grazia e giustizia.

Chiedo l'accoglimento di questo ordine del giorno, come raccomandazione, da parte del Governo e invito i colleghi degli altri Gruppi a votare a favore.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dell'ordine del giorno testè presentato dalla senatrice Moltisanti e da altri senatori.

CANDIOTO, *segretario*: «Il Senato,

in sede di esame dei disegni di legge per il riordino dell'ISEF e per un suo riconoscimento a livello universitario,

al fine di garantire il necessario livello di preparazione delle nuove figure professionali che sono delineate nel provvedimento in esame,

impegna il Governo

ad accelerare l'iter del disegno di legge per l'istituzione di uno specifico albo professionale con il relativo ordine degli iscritti, da tenersi presso il Ministro di grazia e giustizia».

9.40-498-514.2

(già emendamento 10.0.2)

MOLTISANTI, RESTA, PONTONE, MAGLIOCCHETTI, VISIBELLI, SPECCHIA, TURINI, MEDURI

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

* ZOSO, *relatore*. Il mio parere è favorevole.

ARTIOLI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Anche il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Senatrice Moltisanti, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

MOLTISANTI. Signor Presidente, considerato che il Governo accoglie l'ordine del giorno, non sarebbe necessario metterlo ai voti. Tuttavia, se i colleghi volessero votare a favore, sarei loro grata.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dalla senatrice Moltisanti e da altri senatori.

È approvato.

Senatore Ricevuto, mantiene l'emendamento 10.0.3?

* RICEVUTO. Signor Presidente, le argomentazioni del relatore e del Governo mi convincono; pertanto, lo ritiro.

ZOSO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ZOSO, *relatore*. Signor Presidente, prima di passare alla votazione finale vorrei rivolgerle una richiesta. Per quanto riguarda l'articolo 8, comma 1, sarebbe opportuno che rimanesse agli atti che si intende - al riguardo, se vi sono pareri contrastanti in Assemblea vorrei che si manifestassero - che il *curriculum* didattico riguarda sia gli studenti iscritti, sia quelli già diplomati presso gli attuali ISEF; il problema che pongo attiene al riconoscimento del *curriculum*.

Se non vi sono pareri contrari, vorrei che questa mia dichiarazione rimanesse agli atti come interpretazione della norma. È un concetto implicito nella norma che desideravo tuttavia esplicitare.

PRESIDENTE. Senatore Zoso, il testo dell'articolo 8 è quello che è stato votato. La sua dichiarazione viene acquisita agli atti e servirà per l'interprete nel caso in cui ve ne fosse necessità.

Passiamo alla votazione finale.

MOLTISANTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLTISANTI. Signor Presidente, onorevoli senatori, purtroppo gravi motivi di famiglia mi hanno tenuta lontana dai lavori del Senato, che tuttavia ho continuato a seguire anche a distanza.

Il problema dell'ISEF è sempre stato seguito dal Movimento sociale italiano-Destra nazionale, e da me personalmente, con molto interesse ed impegno nel corso di ben tre legislature, sollecitata anche dai tanti colleghi professori di educazione fisica e dagli studenti degli ISEF, i

quali hanno dedicato convegni e dibattiti a questo problema. In quest'ultima fase il provvedimento è stato invece seguito dal collega senatore Resta, che ringrazio, nella sua qualità di componente della Commissione istruzione.

Sin dal 1983 abbiamo sostenuto la necessità di elevare l'attuale ISEF a dignità di facoltà universitaria, provvedendo a presentare un adeguato disegno di legge che, come ho già detto, abbiamo reiterato per ben tre volte.

I tempi imposti ai lavori della Commissione, purtroppo, non hanno consentito un esame compiuto del nostro disegno di legge; tempi che si sono sviluppati fra le tante vicissitudini che questa legislatura si trova ad affrontare di giorno in giorno. Mi riferisco a quanto è emerso fino ad oggi del sistema «Tangentopoli».

Questa situazione ha distolto il Parlamento dalla sua funzione istituzionale e dal ruolo che è chiamato a svolgere: legiferare in modo costruttivo e proficuo nell'interesse delle categorie professionali e produttive della nostra nazione.

Dall'inizio della legislatura si è lavorato invece essenzialmente, proprio per quanto attiene alla nostra specifica funzione legislativa, solo in risposta alla grande quantità di decreti-legge presentati dal Governo, i soli ad imporre i ritmi di lavoro alle due Camere.

Pertanto, con soddisfazione prendiamo atto che il Senato ha finalmente potuto rivolgere la propria attenzione all'annoso problema della riforma dell'ISEF.

Quando, nelle scorse legislature, sostenevamo la necessità di istituire una specifica facoltà universitaria per questa disciplina, sottolineando che quel passo doveva essere fatto con urgenza anche per adeguarci agli altri paesi europei, non riscuotevamo molto successo.

Oggi il Senato riconosce che avevamo ragione: ci si accorge che è già trascorsa quasi la metà del 1993 e che siamo gli unici in Europa a non aver ancora affrontato a livello universitario il problema dell'ISEF. Dobbiamo pertanto risolverlo, ma la fretta non deve farci incorrere in errori o, tanto peggio, farci licenziare un provvedimento carente. In tal senso, non possiamo fare a meno di sottolineare tre aspetti che non sono compresi nel disegno di legge approvato dalla Commissione e che noi invece riteniamo importantissimi.

Non è riconosciuto, infatti, alcuno spazio nè alcun ruolo al CONI, che, al contrario, in tutti questi anni ha saputo collaborare e tenere alto il livello dello sport, sopperendo alle carenze delle strutture dell'ISEF. Non è prevista alcuna norma relativa all'istituzione di un albo professionale volto a garantire il livello e la qualificazione di questa categoria di professionisti.

In tal senso abbiamo presentato un emendamento, poi trasformato in ordine del giorno, che è stato testè accolto dall'Assemblea e dal Governo, al fine di qualificare ulteriormente la categoria dei docenti di educazione fisica.

Come terzo punto, sottolineo che non è prevista la trasformazione degli ISEF pareggiati, ai sensi dell'articolo 28 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, che abbiano la sede principale o una sede distaccata presso una facoltà universitaria dopo aver stipulato una convenzione con l'università stessa. Mi riferisco, in modo particolare, all'ISEF di Palermo.

Non comprendo per quale motivo si trasformi soltanto l'ISEF di Roma in facoltà universitaria con una propria sede, mentre le altre facoltà ISEF dovrebbero stipulare le convenzioni con la facoltà di scienze dell'educazione fisico-motoria e dello sport presso l'università di Tor Vergata.

Come è ovvio, il nostro disegno di legge dà ampio spazio ai punti che ho ora brevemente esposto, spazio che invece non hanno trovato nell'ambito del disegno di legge che il Senato si avvia a votare, anche se mi rendo conto che non è stato possibile inserire nel contesto del provvedimento questi tre punti.

Mi auguro comunque che l'altro ramo del Parlamento possa intervenire per migliorare questo testo, sul quale dichiariamo la nostra astensione. Riteniamo, infatti, che l'impianto della legge non sia organico, che il provvedimento contenga delle norme transitorie e non rappresenti una legge-quadro.

Auspichiamo comunque che questo provvedimento possa rappresentare un chiaro segno di un impegno volto a restituire all'educazione fisica e allo sport in generale un importante ruolo attraverso una maggiore qualificazione dei docenti di educazione fisica, atta a garantire la formazione psicofisica dei giovani, per una crescita armonica e sociale delle nuove generazioni. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN. Congratulazioni).*

LOPEZ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPEZ. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista voterà a favore del disegno di legge al nostro esame. Siamo in presenza di un intervento riformatore atteso da tempo e non soltanto dagli addetti ai lavori. Ci auguriamo che l'ulteriore *iter* di questo provvedimento sia rapido e che quindi si possa attuarlo quanto più celermente possibile.

Si tratta di un provvedimento che consente finalmente di porre su nuove basi, su basi scientifiche, gli studi di educazione fisica, motoria e dello sport e che pertanto non potrà non produrre benefici effetti nell'ambito di queste discipline, consentendo di misurarsi con la legislazione di altri paesi europei e extra-europei e dando dignità scientifica e valore universitario a questo campo di ricerca e di studio.

Per tali motivi, il Gruppo di Rifondazione comunista, apprezzando il lavoro che l'Aula ha svolto sul testo del provvedimento, anche con l'accoglimento di significativi emendamenti, tra i quali uno proposto dal nostro Gruppo, voterà a favore di esso.

ZILLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZILLI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, giunge in porto un provvedimento che auspico verrà approvato dall'Assemblea a larga maggioranza. Si tratta di una legge che istituisce final-

mente nel nostro paese - ultimo in Europa da questo punto di vista - una nuova facoltà universitaria per gli studi di educazione fisica, motoria e dello sport. La legge non risolve completamente i problemi, ma ne lascia aperto e sfumato qualcuno. Occorrerà che in fase di attuazione venga recepita l'indicazione del relatore per individuare i meccanismi affinché i diplomati ISEF degli anni scorsi, attualmente ancora alla ricerca di una sistemazione, possano essere in qualche modo favoriti per il conseguimento di una laurea presso la nuova facoltà.

La senatrice Moltisanti ha raccomandato al Governo l'istituzione di un albo per le nuove figure professionali delineate. Mi permetto di sottolineare questa necessità richiamandomi alla situazione attuale, in cui alcune palestre vengono affidate a personale che non sempre garantisce i livelli di preparazione professionale cui l'utenza ha diritto.

Ciò premesso, mi compiaccio che finalmente un importante disegno di legge che riguarda il sistema formativo sia varato nel corso dell'XI legislatura. E poiché potrebbe anche rischiare di essere uno dei pochi provvedimenti, se non l'unico, ad essere varato, vorrei anche sottolineare l'importanza del fatto che diventi legge dello Stato a tutti gli effetti nel corso di questa legislatura. Auspico quindi che l'altro ramo del Parlamento non ne alteri il testo: sarà sempre possibile intervenire successivamente per modificarlo. Attualmente, però, i nostri ISEF sono alla ricerca di convenzioni con le università straniere per dare ai loro diplomati la qualità e la qualificazione di laureati. Per assegnare questo titolo di studio abbiamo assolutamente bisogno che la legge al nostro esame venga varata in tempo utile. Presso l'ISEF di Roma si sta sperimentando un quarto anno di corso, che, insieme ad altre situazioni, sottolinea l'urgenza e la necessità che il Parlamento faccia fronte al suo obbligo principale, che è quello di approvare le leggi in tempo utile (possibilmente delle buone leggi) e comunque di sanare questa situazione.

Per queste considerazioni, annuncio che il Gruppo della Lega Nord voterà a favore del disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

RICEVUTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RICEVUTO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, prendo la parola brevemente per dichiarare il voto favorevole del Gruppo socialista sul disegno di legge al nostro esame, sottolineando come attraverso la sua approvazione venga rimarcata la notevole crescita nel paese dell'attenzione per l'educazione fisica e per lo sport. Un'attenzione cresciuta continuamente da quando, all'incirca nel 1858, per iniziativa di un Ministro dell'allora Regno di Sardegna, venne introdotto l'insegnamento della ginnastica nelle scuole, come allora veniva chiamata. In seguito, nel 1878, questo insegnamento venne esteso a tutte le scuole del Regno d'Italia.

Nonostante sia passato molto tempo e sia cresciuta l'attenzione, continuano a persistere perplessità, diffidenze e resistenze nei confronti

dell'insegnamento dell'educazione fisica; le stesse perplessità del 1878, se, come ci dice la cronaca parlamentare dell'epoca, anche in quel periodo vi erano parlamentari illustri che dubitavano che vi fosse bisogno dell'approvazione di una legge per fare degli esercizi di ginnastica, che secondo loro consistevano nell'alzare una gamba, nello stirare un braccio o nel far volteggiare il corpo di qua e di là.

L'attenzione per l'educazione fisica è andata sempre più crescendo nel tempo e ha avuto alterne vicende: basti pensare all'esaltazione della disciplina durante il periodo fascista e all'avversione per la stessa nel dopoguerra. Negli anni '80 finalmente qualcosa è cambiato nei confronti dell'educazione fisica e la legislazione scolastica in materia sembra tener conto di un processo di maturazione avvenuto nel paese, di una mutata sensibilità nei confronti di tale insegnamento: non soltanto si riconosce che lo sport e l'attività motoria fanno bene, ma addirittura lo sport viene considerato come una disciplina che consente la crescita individuale e di gruppo, cosicché, assieme ad altri insegnamenti, completa il percorso educativo dei giovani. In tale ottica l'insegnante di educazione fisica non è più l'insegnante di tecniche e di esercizi specifici, ma colui che realizza un progetto educativo, che mira a educare i giovani ad alcuni valori: all'impegno, al sacrificio, alla lealtà e all'acquisizione della coscienza delle proprie capacità individuali e di gruppo.

Credo che anche per queste finalità sia da apprezzare la *ratio* del disegno di legge che oggi ci accingiamo ad approvare, poichè mira a formare, attraverso l'istituzione di una facoltà e di un corso di laurea in scienze dell'educazione fisica, motoria e dello sport, docenti che per il fatto stesso di raggiungere un livello di istruzione universitario siano più adeguatamente attrezzati a svolgere un ruolo importante nel processo educativo dei giovani.

C'è da dire che, in verità, la legge n. 88 del 1958, che istituiva gli ISEF e che prevedeva il pareggiamento di alcuni altri ISEF regionali, consentiva agli studi compiuti presso tali istituti soltanto di affacciarsi alla dimensione universitaria. Infatti, pur avendo attribuito agli ISEF il livello universitario, non è stata contemplata in quella legge la possibilità di istituire un corso di laurea, con la conseguenza, peraltro (che può sembrare marginale, ma che non è certo da trascurare), che i giovani abilitati presso quegli istituti, nel momento in cui vanno ad insegnare, vengono inquadrati al livello previsto per i docenti dotati di diploma di scuola media superiore. Come pure non è da trascurare il fatto che, in tutto questo periodo, l'ISEF è stato, per così dire, sospeso a mezz'aria tra un grado di istruzione universitaria ed una sorta di scuola post-secondaria.

Noi attribuiamo, come Gruppo socialista, grande rilevanza alla approvazione del testo in esame, perchè riteniamo necessario disporre non solo di insegnanti qualificati, ma anche di istruttori, preparatori e riabilitatori. È per questo che riconosciamo una notevole importanza all'approvazione di un disegno di legge di riforma degli ISEF. Siamo convinti infatti che attraverso questo provvedimento si potranno dare risposte sempre più soddisfacenti alle esigenze di una società profondamente mutata, in cui la domanda di servizi sempre più qualificati aumenta continuamente.

Non va inoltre tralasciata l'esigenza di uniformare, per quanto possibile, la legislazione italiana in materia a quella degli altri paesi europei. La difformità, fino a questo momento, ha reso difficile e ha ostacolato notevolmente il processo di integrazione europea, sia in relazione alla possibilità di libera circolazione dei lavoratori, sia in ordine al riconoscimento reciproco dei titoli di studio.

Per tutti questi motivi, apprezzando il grande lavoro svolto dalla Commissione di merito nelle due ultime legislature, nonché l'opera particolarmente impegnativa compiuta dal relatore, dichiaro, a nome del Gruppo socialista, il nostro voto favorevole all'approvazione del disegno in esame anche se esso interviene a distanza di oltre trent'anni dall'approvazione della legge istitutiva degli ISEF. *(Applausi dal Gruppo del PSI. Congratulazioni).*

MANZINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZINI. Signor Presidente, esprimo la soddisfazione del Gruppo della Democrazia cristiana per questo provvedimento. Del resto, l'esigenza di una facoltà universitaria per l'educazione fisica, motoria e dello sport era fortemente sentita da molti anni. In particolare, credo sia stato saggio percorrere la strada di non trasformare semplicemente gli attuali ISEF in facoltà universitarie, ma di recepirne il contenuto culturale e di andare oltre, prevedendo la costituzione di vere e proprie facoltà universitarie. Questo non significa disconoscere quanto gli ISEF hanno fatto fino ad ora nel nostro paese, ma anzi fare un passo successivo lungo la strada che essi hanno aperto.

Del resto, il dibattito svoltosi anche nelle passate legislature ha consentito oggi di arrivare a questo provvedimento in maniera più agevole. In questo ci ha sicuramente sollecitato ed aiutato anche la necessità di adeguarci alle nuove esigenze poste dalla unificazione europea. Infatti, la piena mobilità delle persone e delle professionalità impone una risposta adeguata.

Sono state qui richiamate le preoccupazioni già avvertite in alcune facoltà ed istituti esistenti che si trovavano in rapporto con le altre facoltà universitarie senza che ciò rientrasse in un progetto organico diretto dal Ministero.

Ci convince il testo sia nel suo progetto a regime, sia per la soluzione transitoria adottata. Penso sia stato saggio scegliere la strada dell'istituzione graduale delle nuove facoltà universitarie facendole rientrare nel normale *iter* previsto dalla legge n. 245 del 1990 per l'istituzione di nuove facoltà, con l'inserimento nei piani triennali. Non si tratta quindi di ragioni, pur rilevanti, soltanto di ordine economico e finanziario, ma dell'esigenza di sottolineare in questo modo la piena titolarità universitaria della facoltà che andiamo a istituire.

Ritengo sia stato altrettanto saggio pensare ad una facoltà che prevede diversi indirizzi di laurea, tale però da non mettersi in contrasto con altre facoltà, in modo particolare con quella di medicina. Su tale problema il dibattito è stato abbastanza approfondito e in alcuni momenti anche aspro, ma la soluzione adottata, che non esclude

ulteriori passi avanti se l'esperienza lo dimostrerà opportuno, cioè l'aver previsto per il momento soltanto l'attività di educazione fisica, motoria e dello sport, rappresenta, secondo me, un primo approccio molto saggio.

Credo anche che sia stato utile stabilire l'accesso programmato a tale facoltà per non creare facili illusioni nei giovani (esso finirà comunque per riguardare tutte le facoltà).

La soluzione adottata, tra l'altro, prevedendo contratti di diritto privato e convenzioni con realtà già esistenti (enti locali e così via), conferisce a questa facoltà una flessibilità che la rende moderna e perfettamente aderente alle esigenze che provengono dalla società.

Siamo anche soddisfatti della soluzione transitoria adottata, che consente al personale degli ISEF di non trovarsi in difficoltà in quanto si prevede un loro inquadramento nello stato giuridico in godimento per ulteriori tre anni, non solo dando assicurazioni e garanzie al personale che finora ha con grande merito e professionalità riconosciuto svolto un buon lavoro, ma creando in questo modo le condizioni per cui chi ha titoli per concorrere regolarmente all'accesso alla docenza universitaria lo possa fare con estrema serenità e tranquillità. Inoltre, è stato ampiamente chiarito che questo provvedimento in nulla va a contrastare con le prerogative e le facoltà di un organismo, il CONI, che molto merita nel campo dello sport e al quale rimangono funzioni molto precise che non possono essergli sottratte.

Siamo anche convinti che su questa materia il Parlamento dovrà riflettere ed eventualmente intervenire con ulteriori proposte legislative. Non debbono esserci timori, ad esempio, per le piccole società amatoriali e dilettantistiche, le quali domani non saranno assolutamente costrette ad utilizzare forzatamente delle professionalità universitarie.

Ritengo, in conclusione, che il provvedimento nel suo complesso sia moderno e recepisca le esigenze che si erano manifestate nel mondo universitario. Pertanto, anche a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, dichiaro il nostro voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo della DC).*

NOCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOCCHI. Signor Presidente, colleghi, è questa una breve dichiarazione di voto per motivare il nostro assenso al disegno di legge in esame. Il nostro giudizio è senza dubbio positivo, tenuto anche conto del fatto che siamo arrivati al dibattito in Aula dopo un confronto molto serio, molto argomentato e piuttosto lungo, come qualcuno ha ricordato anche in questa occasione, durato alcune legislature (l'argomento è stato affrontato soprattutto nella X legislatura) e che tuttavia ha permesso di smussare molti angoli, di entrare nel merito delle questioni, di superare alcuni limiti che avevamo individuato per confluire in un disegno di legge che sostanzialmente ha recepito le nostre istanze e le nostre indicazioni. Ricordava il relatore Zoso che non è un caso

che all'inizio dell'XI legislatura siano stati presentati tre disegni di legge sostanzialmente identici quanto a contenuti e ad individuazione di obiettivi.

Esprimo pertanto soddisfazione a nome del Gruppo del partito democratico della sinistra per aver raggiunto, assieme ad altri colleghi, questo importante approdo atteso da molti anni. Esordendo nell'intervento svolto in discussione generale, ho affermato che probabilmente solo alla riforma della scuola secondaria superiore è stata dedicata tanta attenzione. Allora, l'auspicio che qui voglio esprimere è che anche per quella riforma si possa prevedere in questa legislatura un esito positivo, così come lo stiamo registrando per la riforma dell'ISEF e l'istituzione del corso di laurea in educazione fisica, motoria e dello sport.

Votiamo a favore anche perchè nel dibattito in Aula si sono manifestati un alto senso di responsabilità di tutti i Gruppi e una reale disponibilità - anche in questa occasione - a concentrarsi sulle questioni essenziali, quelle che condividevamo e che sentivamo essere le più caratterizzanti il disegno di legge. Con soddisfazione ho preso atto del fatto che alcuni colleghi che avevano presentato degli emendamenti - alcuni dei quali, se accettati, avrebbero inficiato nella sostanza il provvedimento - dopo una breve discussione li hanno ritirati con motivazioni che abbiamo apprezzato.

Vi sono poi due questioni che sono rimaste in sospeso, sulle quali qualcuno è intervenuto e che probabilmente anche successivamente saranno oggetto non so se di polemica, ma comunque di prese di posizione critiche. Mi riferisco al giudizio che il CONI ha espresso su questo disegno di legge e a quanto anche una parte dell'associazionismo sportivo ha inteso manifestare.

Ebbene, ritengo che con questo disegno di legge non siano state affatto limitate le competenze del CONI in materia di formazione per il semplice motivo che la legge istitutiva di tale organismo, risalente alla metà degli anni '40, non fa in alcuna sua parte riferimento ad una competenza specifica del CONI in materia di istruzione, di formazione, nè tanto meno di formazione professionale e tecnica.

È vero, colleghi, che in questo quarantennio di riferimento temporale, il CONI, per fortuna, si è interessato anche di ricerca scientifica applicata e di formazione di quadri tecnici, il che ha reso possibile la promozione della pratica sportiva ai livelli che conosciamo.

Ma è anche giusto riconoscere che nel momento in cui lo Stato, finalmente, fa riferimento a proprie prerogative e competenze, elaborando in base ad esse un disegno di legge, e intende dotarsi degli strumenti per corrispondere alle attese esistenti, chi ha surrogato deve ritirarsi, senza sentirsi abbandonato o marginalizzato. Noi riteniamo anzi che la costituzione del corso di laurea in educazione fisica, motoria e dello sport, a cominciare da Roma, dovrà fare riferimento al *know how* culturale, all'esperienza accumulata dal CONI in decenni di attività, di sperimentazione e di ricerca applicata.

Noi auspichiamo in quest'Aula che nei prossimi mesi, quando finalmente si parlerà di prima attivazione del corso di laurea, le competenze accumulate dal CONI negli anni siano utilizzate per qualificare il corso di laurea stesso.

Ma voglio anche dire agli insegnanti di educazione fisica che sono stati utilizzati all'interno degli ISEF in tutta Italia di non temere questo provvedimento, perchè i migliori fra loro saranno sicuramente riutilizzati nel momento in cui affronteranno la prova del concorso, così come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

Colleghi, con la scelta operata con questa legge, abbiamo avviato – lo auspichiamo – una fase del tutto nuova nella selezione del personale formativo-educativo in generale, una fase in cui, per nostra fortuna, la selezione premierà le competenze, la qualità individuale, la cultura accumulata, le capacità tecniche, e non più lo scambio politico. Noi sappiamo invece che una buona parte degli insegnanti di educazione fisica in tutta Italia sono stati scelti non attraverso il criterio delle competenze, ma sulla base dello scambio politico e delle conoscenze individuali.

Ebbene, con questa legge chiudiamo definitivamente il capitolo di una storia che non ci ha esaltato e ne apriamo un altro, molto qualificato, nel quale i migliori saranno premiati.

A proposito della questione dell'albo professionale, che è stata oggetto di una lunga discussione anche nella scorsa legislatura, abbiamo affermato l'opportunità di elaborare una proposta di legge specifica al riguardo. È opportuno infatti precisare questo punto, che rappresenta uno snodo molto delicato, ma che non poteva essere affrontato in questa sede, anche a seguito di alcune preoccupazioni manifestate dall'associazionismo sportivo circa l'obbligo presunto che deriverebbe dall'approvazione di questa legge per quanto attiene le assunzioni nelle strutture dipendenti dallo stesso associazionismo sportivo e ricreativo.

Concludo ribadendo che il nostro voto positivo tiene conto del lavoro molto serio e attento che è stato svolto in Aula e in Commissione in tanti anni di dibattito. Finalmente l'Italia può essere equiparata ad altri paesi europei più avanzati da questo punto di vista; l'auspicio che noi formuliamo in conclusione di questo dibattito nell'Aula del Senato è che la Camera dei deputati sappia cogliere la qualità e la densità del lavoro svolto.

Ricordo ai colleghi che in numerose occasioni di dibattito, ad Urbino, Arezzo, Padova, Milano e l'Aquila, ci siamo trovati insieme a colleghi della Camera dei deputati e abbiamo espresso identici giudizi a favore di una legge che ci accingiamo ora a varare.

Per questo noi tutti dovremmo formulare l'auspicio che l'altro ramo del Parlamento non recepisca in maniera meccanica il dibattito e il lavoro che abbiamo svolto, ma intervenga nel merito e sappia accogliere l'esigenza dell'urgenza dell'approvazione del disegno di legge.

Queste sono le motivazioni che ci spingono a votare a favore dello stesso. *(Applausi dal Gruppo del PDS e del senatore Manzini).*

BISCARDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARDI. Signor Presidente, in sede di discussione generale avevo espresso un orientamento favorevole alla legge e qualche lieve

riserva. In questa breve dichiarazione di voto debbo confermare la valutazione positiva quanto alla agibilità e alla flessibilità del testo di legge scaturito dal lavoro della Commissione e dalla discussione in Aula: un testo che per la sua flessibilità, si presenta come una legge-quadro che merita l'impegno per la predisposizione di un regolamento più preciso. In sostanza, il passaggio dalla situazione attuale degli ISEF alla situazione prossima futura di una nuova facoltà è stato abbastanza ben regolato.

Le riserve, anche se lievi, riguardavano il numero delle sedi e delle immatricolazioni. Ho insistito in modo particolare, in sede di Commissione e di discussione generale, sull'esigenza di non illudere troppo sugli sbocchi operativi e professionali della nuova facoltà di educazione fisica, delle scienze motorie e dello sport. E credo che gli emendamenti che sono stati accolti in sede di discussione generale, nonché gli ordini del giorno, hanno inteso dare, almeno come indicazione da parte del Senato, questo senso di limitazione delle attese che possono essere troppo generali e troppo generiche.

È stata riaffermata in questa sede l'esigenza che questa legge possa essere rapidamente approvata alla Camera dei deputati e altrettanto rapidamente attuata.

A mio avviso, l'argomento migliore su cui insistere nel dibattito presso l'altro ramo del Parlamento, è quello del carattere di normativa generale che può trovare successivamente ulteriori specificazioni in sede di regolamento e di applicazione della legge, con la convinzione, che sempre dobbiamo avere, che l'impatto con la realtà deve essere comunque tenuto presente anche per altra eventuale verifica in sede legislativa.

In questa direzione di orientamento generale favorevole, ma anche tenendo conto delle preoccupazioni che sono state fugate nel corso della discussione, esprimo un voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo del PDS e del senatore Russo Raffaele).*

PRESIDENTE. Metto ai voti, nel suo complesso, il testo unificato dei disegni di legge nn. 40, 498 e 514, con il seguente titolo: «Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica».

È approvato.

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 714.

Rinvio della discussione del disegno di legge:

«Norme generali per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica» (126), d'iniziativa del senatore Angeloni e di altri senatori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme generali per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica» d'iniziativa dei senatori Angeloni, Stefanini e Londei.

ARTIOLI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARTIOLI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, il ministro Merloni è impegnato alla Camera dei deputati nella discussione sul disegno di legge relativo agli appalti; essendo egli impossibilitato ad essere presente alla discussione del disegno di legge in esame, che vorrebbe invece seguire, chiedo il rinvio della medesima alla seduta di giovedì 1º aprile.

NERLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NERLI. Signor Presidente, la comunicazione che viene fornita dal Governo ci preoccupa moltissimo; l'*iter* di questa legge è già stato molto travagliato; i tempi si sono allungati sostanzialmente per responsabilità del Governo a seguito delle difficoltà incontrate o della incapacità dimostrata nel reperire la copertura finanziaria per questo disegno di legge.

Viene ora proposto di rinviare l'esame del provvedimento a giovedì mattina. Poichè sappiamo che i lavori di questa Camera riprenderanno dopo il *referendum*, non vorrei cercare di leggere il futuro, ma non posso sottacere la preoccupazione che un rinvio a giovedì mattina possa significare l'interruzione dell'*iter* legislativo di un disegno di legge che riteniamo importantissimo per chiudere il capitolo dell'intervento dello Stato per la ricostruzione post-bellica: capitolo le cui vicende, con costruttori in carcere e così via, sono a tutti chiare.

Mi rendo conto che la richiesta del ministro Merloni è dettata dal fatto che oggi alla Camera dei deputati è in corso l'esame del provvedimento riguardante i lavori pubblici. Si tratta però di fatti che erano noti anche venerdì scorso, quando sono stati definiti i calendari della Camera dei deputati e del Senato. Vi è il problema di un coordinamento minimo fra coloro che mantengono i rapporti tra Governo e Parlamento che richiederebbe di essere rivisto e sottolineato. Noi chiediamo se non sia possibile quanto meno prevedere che la discussione del disegno di legge avvenga domani mattina in maniera tale da avere la possibilità, tra la giornata di domani e quella di giovedì, di concluderne l'*iter*. (*Applausi dal Gruppo del PDS*).

FABRIS, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS, *relatore*. Signor Presidente, egregi colleghi, la richiesta del Ministro, anche se giunta con ritardo, è comunque da noi compresa ed assecondata. Riteniamo importante che il provvedimento venga appro-

vato. Poichè il Governo ha presentato degli emendamenti che devono essere sottoposti al parere della Commissione bilancio, crediamo sia importante che il disegno di legge possa giungere all'esame dell'Aula corredato del suddetto parere.

Posto e considerato quanto ci è stato riferito (avevo anche compiuto un tentativo personale, per vedere se era possibile esaminare il provvedimento domani, ma vi è l'indisponibilità fisica del Ministro), sono d'accordo a rinviare l'esame a giovedì 1° aprile.

GALDELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALDELLI. Signor Presidente, nella decisione di rinviare a giovedì l'esame del disegno di legge intravedo obiettivi poco chiari. È a tutti nota la storia dei piani di ricostruzione; tutti sappiamo che è stata annullata la concessione relativa ad Ancona, ma che rimangono in piedi quelle riguardanti Ariano Irpino e Macerata.

Fra l'altro, in base alle leggi vigenti, esistono tutti i presupposti giuridici per revocare anche le suddette concessioni, ma ciò non viene fatto. Siamo in presenza di una proposta con la quale si rischia di rinviare a tempo indeterminato l'approvazione di questo disegno di legge. Credo inoltre che dietro ad essa vi sia di fatto una manovra tendente a procrastinare l'esistenza delle concessioni.

Vogliamo denunciare ciò con forza affinché sia chiara la nostra opinione in merito. Invitiamo il Ministero dei lavori pubblici a revocare tutte le concessioni in essere per quanto è possibile, a prescindere da questa legge. Invitiamo altresì il Governo ad operare affinché il disegno di legge in oggetto sia approvato dal Senato questa settimana.

ROVEDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, anch'io temo che dietro questo strano ritardo si nasconda una sorta di ritorno all'indietro ed un tentativo di volere mantenere ancora in atto le concessioni. Dobbiamo anche tener presente che il Governo potrebbe avere le ore contate. Credo pertanto che non sia opportuno accettare questa richiesta e che si debba quindi procedere all'esame del provvedimento. Sono convinto che probabilmente tutti i Gruppi presenti in questa Assemblea siano orientati ad approvare il testo definito in Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del Governo di rinviare la discussione del disegno di legge n. 126 alla seduta di giovedì 1° aprile.

È approvata.

GALDELLI. Signor Presidente, chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

CANDIOTO, *segretario, da annunzio della interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 31 marzo 1993**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 31 marzo, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 47, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (1024).

2. Conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 1993, n. 41, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA (994).

3. Conversione in legge del decreto-legge 27 febbraio 1993, n. 44, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (1017).

4. Esperimento di votazione e scrutinio mediante apparecchiature elettroniche (1114) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (ore 11,35).

Allegato alla seduta n. 137**Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

Deputati ANEDDA ed altri; ALESSI ed altri; CORRENTI ed altri. - «Modifica all'articolo 425 del codice di procedura penale, in materia di sentenza di non luogo a procedere» (1090) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 1ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi» (1023), previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione;

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

FILETTI e FLORINO. - «Interpretazione autentica della legge 19 marzo 1990, n. 55, come modificata dalla legge 18 gennaio 1992, n. 16, in tema di decadenza dall'impiego del personale dipendente dalle Amministrazioni pubbliche» (1076), previo parere della 2ª Commissione;

PEDRAZZI CIPOLLA. - «Interpretazione autentica della legge 8 giugno 1990, n. 142, in ordine al trasferimento delle competenze assistenziali dalle province ai comuni e norme relative agli interventi per gestanti, madri e minori» (1078), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 83, recante disposizioni urgenti per l'aumento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria e per la copertura di posti vacanti» (1121), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

CAPPUZZO. - «Conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi comandanti di squadra in servizio alla data dell'8 settembre 1943» (1081), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione).

Disegni di legge, nuova assegnazione

Su richiesta della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), il disegno di legge: NOCCHI ed altri. - «Modifiche dell'articolo 1 della legge 21 febbraio 1991, n. 54» (502), già assegnato in sede referente alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 7ª Commissione, è nuovamente deferito alle Commissioni permanenti riunite 7ª e 9ª, previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 26 marzo 1993, il senatore Robol ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1096.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 29 marzo 1993, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 11 della legge 23 giugno 1961, n. 520 (Disciplina del rapporto di lavoro del personale estraneo all'Amministrazione dello Stato assunto per le esigenze dell'attività specializzata dei servizi del turismo e dello spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale), nella parte in cui si applica anche ad incarichi aventi ad oggetto prestazioni di lavoro subordinato. Sentenza n. 121 del 25 marzo 1993 (*Doc. VII, n. 49*).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 1ª e 11ª.

Interpellanze

COSSUTTA, LIBERTINI, SALVATO, MANNA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Considerata la gravissima situazione che si è venuta a creare nella città di Napoli con l'esteso coinvolgimento di parlamentari eletti in Campania in indagini giudiziarie;

considerati gli arresti, nei giorni scorsi, del sindaco di Napoli e di alcuni assessori e i mandati di arresto emessi a carico di altri numerosi consiglieri e assessori del comune di Napoli;

valutata gravissima ed insostenibile la situazione della città, ormai priva di una riconosciuta e affidabile rappresentanza democratica,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se il Presidente del Consiglio non intenda riferire urgentemente sulla situazione della legalità democratica nella città di Napoli e sulle misure urgenti che il Governo intenda adottare;

se non ritenga altresì opportuno che venga sciolto il consiglio comunale di Napoli e che siano convocate subito nuove elezioni, da svolgersi nella tornata elettorale di giugno 1993.

(2-00256)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SAPORITO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Tenuto conto che da circa 20 anni è in corso l'iter burocratico per il passaggio all'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno dei fondi della ex Agenzia per il Mezzogiorno per il completamento dei lavori relativi all'apertura al traffico della strada «variante del Passo di Forca Canepine» tra i comuni di Arquata del Tronto e Norcia;

considerato che i lavori risultano quasi interamente completati e finanziati da tempo;

osservato, altresì, che l'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno inspiegabilmente ritarda l'operazione,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intenda attivarsi presso l'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno affinché siano completati i lavori consistenti in prevalenza nella deviazione delle acque all'interno della già ultimata galleria, in analogia a quanto già autorizzato in casi simili.

(4-02900)

MOLINARI, MANCUSO. – *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 24 aprile 1992 il tribunale di Palermo ha emesso ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 45 persone, considerate affiliate ad una cosca di Castelvetro (Trapani) che intendeva, tra l'altro, uccidere Paolo Borsellino;

che all'inchiesta hanno partecipato durante 6 mesi di indagini ufficiali dei ROS, della DIA, del nucleo anticrimine e della Criminalpol;

che dall'indagine sono emerse alcune figure insospettabili, come quella dell'ex sindaco democristiano di Castelvetro, Antonino Vaccarino;

che, come riportato dall'interrogazione dell'onorevole Bassanini presentata alla Camera dei deputati il 12 marzo 1993 (4-012007), alle pagine 90 e 91 del provvedimento (che consta complessivamente di 158

pagine) viene fatto esplicito riferimento ad un provvedimento di custodia cautelare spiccato nel 1984 nei confronti di Stefano Accardo, noto mafioso ucciso in un agguato a Partanna (Trapani) nel luglio 1989;

che nel provvedimento emesso nei confronti di Accardo si legge che «dal 10 al 13 settembre 1983, durante un soggiorno a Marinella di Selinunte dell'allora onorevole Massimo De Carolis (deputato milanese della Democrazia cristiana), questi ebbe ad incontrare ripetutamente il Vaccarino, Lucchese Michele ("uomo d'onore" ampiamente citato dal Calcara, che operava a Paderno Dugnano e Seregno) e proprio Stefano Accardo. Anzi, nella prima mattinata del 13 settembre, il Vaccarino accompagnò con la propria autovettura FIAT 131, targata TP 193569, all'aeroporto di Punta Raisi, con accanto l'Accardo, il menzionato onorevole De Carolis, il Lucchese e tale ingegner Marco Morganti, che presero l'aereo diretto a Milano»;

che «questo incontro non è secondario» - si legge sempre nel provvedimento del tribunale di Palermo - «laddove si pensi che da un lato dà prova dei rapporti tra il Vaccarino e il Lucchese, su cui si è ampiamente intrattenuto il Calcara, e dall'altro consente di capire l'attendibilità dello stesso Calcara quando ha detto che il Lucchese a Milano aveva ampie "entrature"»,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che l'attuale consigliere comunale della Democrazia cristiana Massimo De Carolis, secondo una serie di articoli pubblicati da organi di stampa qualificati (si veda «L'Espresso» e «il Mondo») sarebbe stato iscritto alla loggia massonica P2 ed ha lavorato presso l'agenzia del noto Luigi Cavallo nell'elaborazione degli *affidavit* a favore di Michele Sindona;

se risponda al vero che lo stesso Sindona, in diverse occasioni, è stato in stretto rapporto con importanti clan mafiosi siciliani;

se e quale seguito ha avuto il rapporto dei carabinieri di Trapani del 31 marzo 1984 al fine di accertare lo stato dei rapporti tra l'allora deputato De Carolis e Stefano Accardo;

se si ritenga che sussistano rapporti tra la summenzionata vicenda e il finto rapimento di Michele Sindona.

(4-02901)